

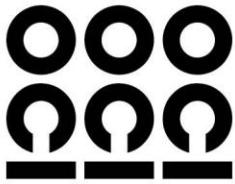
Tre Oci

**Artico. Ultima Frontiera
Bellezza e avversità della Natura**

Denis Curti, curatore della mostra e direttore artistico della Casa dei Tre Oci

Nel mondo dell'arte la Natura ha rappresentato una provocazione costante. Molto più che un semplice tema. Direi quasi un luogo e un valore con cui confrontarsi nella relazione con se stessi e con l'esterno. La Natura, qui, è la dimensione ideale e simbolica di una ricerca interiore che riporta alle origini dell'universo. Artisti, poeti e intellettuali hanno fondato movimenti, stili espressivi e scuole di pensiero dove il dilemma dell'ignoto ha preso forma, con accezioni differenti, nella bellezza e nell'incredibile forza della Natura. Ma ciò che oggi possiamo affermare con certezza è che la rappresentazione del paesaggio naturale raccoglie e veicola lo *spirito dei tempi*, mutando al variare delle epoche di cui, di volta in volta, riflette i cambiamenti, come se fosse lo spazio di una coscienza individuale e, al contempo, collettiva. Questo continuo flusso d'immagini e sentimenti che si alimenta di fronte alla Natura parla, dunque, di noi stessi, delle paure e degli stupori che dominano la relazione dell'eterno conflitto tra l'uomo e l'ambiente, nella misura in cui le regioni antiche del mondo (dove il riscaldamento globale mette a dura prova l'ecosistema e la sopravvivenza delle popolazioni autoctone) hanno assunto, nel tempo, la valenza di "luoghi-simbolo" che, dal profondo del globo terrestre, conservano i segni cruciali dell'interferenza dell'uomo nei processi naturali. Ecco allora che Groenlandia, Siberia, Alaska, Canada e Islanda evocano quel doppio registro di significati che il paesaggio porta con sé, nell'osmotico rapporto tra dentro e fuori, individuale e collettivo, antropico e naturale.

A partire da queste considerazioni, e con l'esigenza di animare il dibattito culturale su argomenti di attualità, la *Casa dei Tre Oci* vuole dedicare il suo prossimo progetto artistico agli immensi e bianchi spazi dell'Oceano Artico, ai suoi paesaggi di rara bellezza, alla sua fauna endemica di orsi polari, renne, foche e volpi che paiono usciti da misteriose leggende nordiche. A tal fine ha scelto di affidarsi alla sensibilità di tre fotografi e di una troupe di video-maker che esplorano i cambiamenti climatici e le relative conseguenze antropologiche. **Ragnar Axelsson** (islandese), **Carsten Egevang** (danese) e **Paolo Solari Bozzi** (italiano), nella specificità dei propri interventi, saranno gli sguardi che sveleranno il volto sfaccettato di una Natura infranta eppure così incredibilmente affascinante. Il centro delle loro visioni è l'ambiente, posto in relazione con le difficili condizioni di vita degli Inuit (una volta chiamati Esquimesi), un popolo che consta di solo 150.000 individui. Dalla fase di



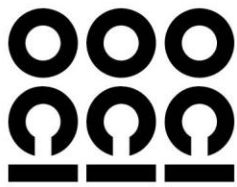
Tre Oci

ricerca a quella divulgativa ed espositiva il progetto **Artico. Ultima Frontiera** intende riportare l'attenzione su argomenti d'interesse globale, sul filo rosso del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale e con gli strumenti e i linguaggi dell'arte e della fotografia.

Ma andando a ritroso, per comprendere più a fondo le motivazioni che portano la *Casa dei Tre Oci* a esplorare le regioni più a nord del Globo, incrociamo un percorso, di natura filosofica, che ha radici lontane e trova espressione nell'arte moderna, in particolare nel simbolismo romantico fino alla fotografia e al cinema. A segnarlo è, in primo luogo, Caspar David Friedrich, audace e acuto interprete del sentimento moderno che riconduce all'immaginario, doloroso e simbolico, del Mar Glaciale Artico. *Il mare di ghiaccio*, conosciuto anche come *Il naufragio della speranza*, è il dipinto con cui il pittore romantico tesse l'allegoria dell'imminente catastrofe che solo l'ossessiva ricerca dell'uomo attraverso le avversità del mondo e della vita può generare. Il quadro, completato nel 1824, raffigura la scena di un naufragio nell'Oceano Artico e allude all'aspirazione umana, inevitabilmente schiacciata dall'indifferenza immensa, glaciale e incommensurabile della Natura. In quel preciso istante il Polo Nord, nel suo carattere diafano e cristallino, diviene rappresentazione sublime – come avrebbe detto Kant – del mistero del mondo, dinanzi a cui l'uomo non può che rimanere estasiato.

Dopo più di un secolo, lo stesso stupore che distingue l'opera di Caspar David Friedrich rapisce lo sguardo di uno dei più grandi fotografi di paesaggio. Tuttavia, ciò che l'opera di Ansel Adams aggiunge all'estasi visiva del simbolismo pittorico è l'impegno civile per la salvaguardia ambientale. Le sue fotografie testimoniano la realtà dei parchi nazionali statunitensi prima degli interventi umani e del turismo di massa, e il suo libro a tiratura limitata, *Sierra Nevada: The John Muir Trail*, ha contribuito a designare i *Sequoia and Kings Canyon* come Parchi Nazionali nel 1940. Proprio dall'America dei vasti spazi che ha affascinato Ansel Adams prende le mosse il viaggio raccontato da Sean Penn nel film *Into the Wild* (2007), basato sul libro di Jon Krakauer, *Into the Wild*, in cui viene narrata la storia di Christopher McCandless. Attraverso l'Arizona, il Pacifico e il Gran Canyon, l'avventura *on the road* del giovane protagonista scorre sullo sfondo di una bellezza estrema e crudele, che raggiunge l'apice nella visione dell'Alaska, terra di neve e ghiaccio dove l'orizzonte è tutt'uno con il cielo e con il mare.

Collocandosi idealmente al termine di questo percorso attraverso gli immaginari che hanno tramandato le suggestioni del Grande Nord, la *Casa dei Tre Oci* promuove una riflessione inedita, vicina allo spirito e alla sensibilità dei tempi che



Tre Oci

viviamo. E in continuità con le più profonde e leggendarie rappresentazioni delle terre estreme, lancia ***Artico. Ultima frontiera***, un'esplorazione fotografica e video-documentaria, concepita come una ricerca culturale che si realizza nell'incontro/scontro tra Natura e civiltà, finito e infinito. In queste immagini, l'imminenza del riscaldamento globale si fa urgenza, mentre si apre un confronto doloroso in cui l'uomo e le sue opere vengono inghiottiti dall'immensa potenza della Natura. Bellezza e avversità sono i concetti su cui verte questo progetto, con una mostra che intende riportare l'attenzione sui paesaggi naturali e le tematiche ambientali dei nostri giorni.